



**RASSEGNA STAMPA**  
**16 dicembre *2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

## Legge di Stabilità Fondi per altri 17 mila esodati Più tempo per la mini Imu Arriva il bonus bebè, sanatoria sulle spiagge

La scadenza slitta al 24 gennaio: ci sarà tempo fino ad allora per pagare l'Imu in formato ridotto. È una delle modifiche alla legge di Stabilità introdotte dagli emendamenti del governo e del relatore ieri alla Camera. Tra queste anche un bonus bebè e una sanatoria per i canoni non pagati sulle spiagge.

ALLE PAGINE 12 E 13 **Pagliuca, Tamburello**

# Più tempo per la mini-Imu, sì ai nuovi stadi

Il pagamento slitta al 24 gennaio. Fondi per 17 mila esodati, sanatoria per le spiagge

ROMA — Fondo taglia-tasse; rinvio di 8 giorni - dal 16 al 24 gennaio - del pagamento dell'Imu in formato ridotto; nuovi finanziamenti per gli esodati, per le forze di sicurezza e i precari; misure su spiagge, stadi e pensioni degli autonomi. In commissione Bilancio della Camera sono arrivati gli ultimi emendamenti alla legge di Stabilità, quelli del governo e del relatore che sono stati messi in discussione e votati già da ieri notte. L'obiettivo è di varare entro stasera il testo della legge, così da portare al voto dell'aula della Camera un provvedimento già dibattuto e votato dai rappresentanti delle varie forze parlamentari.

Il governo ieri ha proposto, come era nelle previsioni, la costituzione di un «Fondo per la riduzione della pressione fiscale», in cui confluiranno già dal 2014 i risparmi di spesa - fatti salvi quelli già impegnati con la stessa legge di Stabilità - e le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale ivi compreso l'eventuale gettito dello scudo fiscale, per accrescere le detrazioni e abbattere la tassazione sul lavoro sia dei dipendenti sia delle imprese, il cuneo fiscale in-

somma. Il fondo sarà costituito presso il ministero dell'Economia e saranno periodicamente diffusi i dati sull'ammontare delle risorse che lo alimentano.

Confermato anche l'intervento di 950 milioni fino al 2020 (413 miliardi nel biennio 2014-2015) destinati ad accompagnare alla pensione altri 17 mila esodati, lavoratori dipendenti del settore privato, che sono rimasti fuori dalle precedenti salvaguardie. Sempre in tema di previdenza viene coperto il "buco" contabile dell'Inps legato all'assorbimento dell'Inpdap e viene modificata leggermente la modalità di crescita dell'aliquota prevista per gli autonomi fino al 24% nel 2016. E poi il governo ha destinato 126 milioni di euro al finanziamento dei lavoratori socialmente utili e ha rinviato di un anno, al 31 dicembre 2014, il termine per la riorganizzazione del precariato nelle Regioni a Statuto speciale. Sono inoltre in arrivo 147 milioni nel biennio 2014-2015 per potenziare la sicurezza al fine di realizzare le opere infrastrutturali e i servizi connessi all'evento Expo. Sempre del governo è l'emendamento che

istituisce per il 2014 un "Fondo per i nuovi nati" presso la Presidenza del Consiglio in cui confluiranno i circa 22 milioni di euro residui del fondo già esistente.

Significativo infine l'emendamento che prevede semplificazioni e procedure stringenti per la realizzazione di nuovi stadi ma «esclude» che con essi possano essere realizzati «nuovi complessi di edilizia residenziale». Importanti infine gli interventi del relatore Maino Marchi (Pd) che ha proposto una sanatoria - con il versamento del 30% e la rateizzazione in 9 anni del 70% del dovuto più gli interessi legali - per le pendenze giudiziarie riguardanti il pagamento dei canoni per l'uso dei beni demaniali marittimi. È ancora del relatore l'emendamento che rinvia il pagamento dell'Imu come quello che esenta dall'imposta a partire dal prossimo anno i fabbricati rurali a uso strumentale. Ancora sul fisco, chi vorrà «rottamare» la sua cartella esattoriale - se ricevuta entro ottobre 2013 - dovrà pagare in un'unica soluzione entro il 28 febbraio.

**S. Ta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le misure

### Ridotto il peso del cuneo fiscale

Le risorse della «spending review» e della lotta all'evasione confluiranno in un fondo per la riduzione del cuneo fiscale: saranno tagliate le tasse sul lavoro dei dipendenti e delle imprese.

### In pensione dopo la riforma

In arrivo 453 milioni nel biennio 2014-2015 per altri 17 mila esodati. La misura prevede uno stanziamento complessivo di 950 milioni al 2020. Nel testo del ddl era già prevista la salvaguardia per 6 mila soggetti.

### Cartelle fiscali, si paga a febbraio

I contribuenti che vorranno beneficiare della cosiddetta «rottamazione» delle cartelle esattoriali (ricevute entro il 31 ottobre 2013) dovranno pagare in un'unica soluzione entro il 28 febbraio 2014 le somme dovute.

### Inps, coperto il buco di bilancio

Coperto il buco nel bilancio Inps legato all'incorporazione dell'Inpdap. Lo prevede un emendamento alla legge di Stabilità: con un intervento tecnico-contabile si neutralizza la pregressa passività ex-Inpdap, pari a circa 25,2 miliardi.

### Impianti sportivi, il calcio protesta

Via libera all'ammodernamento e alla costruzione di nuovi stadi, ma senza nuovi complessi edilizi. Protesta il mondo del calcio. Il presidente della Lega di Serie A, Maurizio Beretta: peggiora la normativa. Claudio Lotito: fa danni.

## Dal fondo di garanzia la spinta per l'accesso al credito

Grazie alla garanzia pubblica fino all'80%, accedere al credito è più facile per le piccole e medie imprese. Si tratta di uno strumento imprescindibile per le imprese che lavorano con il sistema bancario e necessitano di finanziamenti per investire, ma anche per la normale attività aziendale. La garanzia può essere diretta o in forma di controgaranzia ma la richiesta non può comunque mai essere presentata direttamente dall'impresa. È l'istituto bancario che fa da tramite tra l'impresa e il Mediocredito centrale, ente gestore del Fondo di garanzia, legge 662/96.

**Come funziona.** Le imprese che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di sufficienti garanzie possono avvalersi del Fondo nazionale di garanzia. La garanzia pubblica, in pratica, sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere un finanziamento. Di fatto, rappresenta anche un valido strumento per le imprese che, pur in possesso di garanzie proprie, vogliono avvalersi della garanzia pubblica per spuntare condizioni più favorevoli dalla banca o semplicemente anche per non essere costrette a ipoteche e/o privilegi. La garanzia può essere attivata solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari a favore delle Pmi. Il Fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e impresa, pertanto tassi di interesse, condizioni di rimborso e le altre condizioni sono lasciati alla contrattazione tra le par-

ti, pur considerando che la presenza della garanzia influisce positivamente per l'impresa. Inoltre, sulla parte garantita dal Fondo non possono essere acquisite garanzie reali, assicurative o bancarie.

**Oltre 50 mila domande da gennaio a settembre 2013.** I dati ufficiali del Mediocredito centrale parlano di oltre 50 mila domande accolte a valere sul Fondo di garanzia nei primi nove mesi del 2013. Di queste, circa 26 mila solo al Nord, 10 mila al Centro e 14 mila al Sud. Queste pratiche hanno interessato oltre 7,2 miliardi di euro di finanziamenti per un controvalore garantito di oltre 4,2 miliardi di euro.

**Il Lazio apre alla garanzia diretta.** Fino ad oggi il Fondo di garanzia era accessibile direttamente su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle regioni Lazio e Toscana per le quali era possibile avvalersi solamente della controgaranzia tramite confidi. La circolare MCC n. 657 del 6 dicembre 2013 ha però comunicato che per la Regione Lazio non è più prevista questa limitazione, pertanto le imprese potranno avvalersi anche dell'accesso diretto al Fondo di garanzia, senza quindi dover obbligatoriamente passare da un confidi. Rimane quindi solamente la Toscana come unica regione italiana in cui le piccole e medie imprese sono obbligate a passare tramite i confidi per ottenere le garanzie pubbliche, senza quindi poter accedere direttamente al Fondo nazionale di garanzia.



**Impresa-** Finanziamenti pmi, ancora in ballo 7 miliardi di euro. Secondo i dati Abi sul plafond Cdp è stato erogato un terzo delle risorse

Lenzi da pag. 13

Secondo i dati Abi sul plafond Cdp è stato erogato meno di un terzo delle risorse

# Finanziamenti pmi, ancora in ballo 7 miliardi di euro

Pagine a cura  
DI ROBERTO LENZI

**R**isulta quasi inutilizzato il plafond stanziato dalla Cassa depositi e prestiti per i finanziamenti alle pmi. Le risorse disponibili, pari a 10 miliardi di euro, risultano erogate, al 30 giugno 2013, per soli 2,8 miliardi di euro. Considerando che il plafond era già a disposizione da marzo 2012 e la crisi di liquidità lamentata da molte imprese, i numeri sono preoccupanti. Rimangono inutilizzati oltre 7 miliardi di fondi. Resta da capire se il motivo del mancato utilizzo è determinato dalle banche che non erogano comunque i finanziamenti o dalle imprese che ormai non fanno investimenti o dall'alto costo del denaro che frena l'accesso al credito.

**I dati dell'Abi sul plafond.** I dati sono stati diffusi dall'Abi che, attraverso il proprio canale internet, ha fatto il punto, relativo al periodo dal 2009 al 2012, sulle quattro successive convenzioni, in base alle quali la Cdp ha messo a disposizione specifici plafond finanziari utilizzabili dalle banche per la concessione di prestiti a medio-lungo termine in favore delle Pmi, a condizioni economiche vantaggiose. Le prime tre convenzioni, relative al 2009-2010, hanno riguardato un plafond finanziario complessivo di 8 miliardi di euro, che è stato interamente utilizzato per il finanziamento di oltre 53 mila imprese. L'Abi si è poi soffermata sulla quarta e ultima convenzione, attiva da marzo 2012, con un plafond di 10 miliardi di euro che, al 30 giugno 2013, contava 119 banche aderenti e finanziamenti erogati per oltre 2,8 miliardi di euro.

**I finanziamenti della Cdp.** Quello messo in campo

dalla Cdp è un finanziamento a medio e lungo termine, erogabile in virtù della concessione di fondi da parte di Cdp (Cassa depositi e prestiti spa) alle Banche che ne fanno richiesta. La Cdp utilizza la provvista proveniente dal risparmio postale, rimette quindi in circolo il risparmio delle famiglie. L'operazione si configura come un finanziamento concesso alle banche, allo scopo di permettere a queste di avere provvista fondi da destinare alla concessione del credito alle piccole e medie imprese (pmi). La finalità è quella di sostegno all'economia tramite il finanziamento alle pmi.

**Possibile ottenere mutui chirografari o ipotecari.** I finanziamenti erogati a valore su fondi Cdp possono essere contrattualizzati sotto forma di mutui chirografari o ipotecari e possono beneficiare di tutti gli interventi di garanzia, pubblici e privati, eventualmente disponibili. In caso di investimenti produttivi gli stessi investimenti possono ottenere anche agevolazioni pubbliche. Il plafond è destinato alle piccole e medie imprese (pmi) operanti in Italia che occupano meno di 250 addetti, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro, come indicato nella Raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (2003/361/Ce).

**Finanziamento a copertura di investimenti o capitale circolante.** Il finanziamento può essere finalizzato al supporto di iniziative relative ad investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione, oppure può essere volto a fare fronte ad

esigenze di incremento del capitale circolante. Nel primo caso sono pertanto ammissibili le spese per acquisto di macchinari impianti ed attrezzature, opere murarie, oneri di urbanizzazione, consulenze tecniche ecc. Per quanto concerne i finanziamenti, normalmente chirografari, aventi come finalità l'incremento del capitale circolante, alcune banche prevedono che l'impresa si impegni, nel corso del periodo di riferimento di ogni rata semestrale di rimborso, a far affluire alla Banca flussi finanziari in entrata connessi alla riscossione dei crediti (a titolo esemplificativo fatture Italia/estero con incasso pre-canalizzato, ricevute, cambiali, incassi Rid/Mav, flussi Pos). Con questa formula l'importo di tali flussi finanziari non dovrà essere inferiore al 110% di ogni rata semestrale di rimborso in scadenza.

**Possibile affiancare anche agevolazioni pubbliche.** I finanziamenti con fondi Cdp non rappresentano un aiuto di stato, anche perché i finanziamenti sono erogati a condizioni di mercato e sono quindi considerati a tutti gli effetti come finanziamenti privati. Questo permette di abbinare i finanziamenti Cdp ad altre agevolazioni pubbliche per migliorare la copertura del piano di investimenti. Per esempio, nel caso di un investimento in un nuovo macchinario,



una pmi può richiedere il finanziamento bancario su provvista Cdp, accedendo contemporaneamente alla garanzia pubblica del Fondo centrale di garanzia di cui alla legge 662/96 che permette di garantire fino all'80% del finanziamento e, in alcuni casi, non prevede il pagamento di commissioni. Ai fini di queste valutazioni è molto importante una corretta classificazione di impresa, per ciò che attiene alla dimensione. Sia i finanziamenti Cdp che la eventuale garanzia a supporto sono riservati alle piccole e medie imprese, con esclusione delle grandi imprese.

—© Riproduzione riservata—■

Garanzia diretta												
OPERAZIONI	IMPRESSE		Imprese ubicate nel Mezzogiorno e imprese Femmini		Riserve PON e Poin		Imprese ospite dagli eventi samici		Altre imprese		Start up innovative e incubatori di impresa	
	Quota di copertura / Importo massimo garantito											
Anticipazione crediti Pubblica Amministrazioni	70%	€ 2,5 mln	non ammissibile		80%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln
Operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln	70%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln
Consolidamento passività a breve su stesso bancagrupo bancario	30%	€ 1,5 mln	non ammissibile		80%	€ 2,5 mln	30%	€ 1,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln
Operazioni sul capitale di rischio	50%	€ 2,5 mln	non ammissibile		80%	€ 2,5 mln	50%	€ 2,5 mln	non ammissibile			
Altra operazione finanziaria	80%	€ 1,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 1,5 mln	80%	€ 2,5 mln	80%	€ 2,5 mln

Operazioni a favore delle piccole imprese dell'indotto di imprese in amministrazione straordinaria di durata non inferiore a 5 anni: quota di copertura 80% e importo massimo garantito € 1,5 mln (Operazioni dirette alla rinegoziazione e al consolidamento di passività a breve termine su diversa banca o gruppo bancario, nonché a fornire alle medesime imprese la liquidità necessaria per il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi)

## Roma. L'Imu resta un cantiere aperto. Se domani si chiude la partita sul saldo relativo alle seconde...

Roma. L'Imu resta un cantiere aperto. Se domani si chiude la partita sul saldo relativo alle seconde case ed alle pertinenze sulla prima, nella legge di stabilità potrebbe arrivare un rinvio del pagamento della mini-rata dal 16 al 24 gennaio e scomparire a partire dal prossimo anno l'obbligo di pagamento per i fabbricati rurali dedicati ad uso strumentale.



Quello di oggi è perciò un lunedì che preoccupa i Caf e potrebbe preoccupare anche chi lavora agli sportelli delle filiali bancarie, viste le code che già da venerdì scorso hanno iniziato a formarsi in molte città.

Respirano invece le casse dello Stato e dei Comuni, che dovrebbero incassare a fine giornata circa 16 miliardi di euro, frutto dei pagamenti appunto dei proprietari di abitazioni di lusso, sulle seconde e terze case, nonché dei proprietari di prime abitazioni dotati di più di una pertinenza, sia essa garage, solaio o cantina.

Pagheranno anche coloro che hanno concesso in uso abitazioni secondarie ai propri familiari. Nella somma complessiva arriveranno anche i pagamenti che verranno effettuati da chi deve saldare la tariffa rifiuti, comprensiva da quest'anno di una parte servizi.

E proprio sul combinato Imu-Tares si sofferma in toni critici la Cgia di Mestre, secondo la quale con Imu e Tares sarà un boom di aumenti fiscali per le imprese. La Cgia parla di aumenti del 10% della prima sui capannoni e della seconda per negozi (+34,5%) e ristoranti (+31%).

«Rispetto a quando si pagava l'Ici, i proprietari di capannoni hanno subito nel 2012 un incremento medio del 100%, con punte che in molti casi hanno toccato addirittura il 154%», ha ricordato il segretario degli artigiani Giuseppe Bortolussi.

«Come è possibile - ha aggiunto poi Bortolussi riferendosi alla Tares - subire questi aumenti quando negli ultimi 5 anni di crisi economica la produzione dei rifiuti è diminuita del 5% e l'incidenza della raccolta differenziata, che ha consentito una forte riduzione dei costi di smaltimento, è aumentata del 30,5%? ».

A gennaio, poi, altri 13 milioni di italiani dovranno nuovamente mettersi in coda (e calcolare il dovuto) per la mini-rata, il cui pagamento dal 16 gennaio come detto potrebbe venire spostato al 24 gennaio. Un'eventualità che però il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni, nei giorni scorsi non sembrava aver messo in conto: «La scadenza del 16 gennaio - aveva detto in Senato - è stata fissata il più tardi possibile compatibilmente con la necessità di contabilizzare le entrate nel 2013».

16/12/2013

## Il cielo di mezza Sicilia "chiuso per cenere"

**Fontanarossa: 26 arrivi dirottati e 21 partenze cancellate. Sos di Sac: «Comiso sia alternato a Catania nelle emergenze»**

Mario Barresi

Catania. È un film già visto. Sullo sfondo immagini di inquietante meraviglia, quelle dell'Etna in eruzione, con l'attività stromboliana dal nuovo cratere di Sud-Est. Ma la sceneggiatura, a valle, prevede i consueti problemi per l'aeroporto Fontanarossa di Catania. Che, dal tardo pomeriggio di ieri ha sospeso la propria attività. Il risultato pratico: 26 arrivi dirottati (molti dei quali a Palermo) e 21 partenze cancellate. «Dopo attenta valutazione della situazione da parte dell'unità di crisi», l'Enac ha deciso di «chiudere l'intero spazio aereo della Sicilia sud-orientale (che include gli aeroporti di Fontanarossa e Comiso) a partire dalle ore 18.24». L'unità di crisi si riunirà alle 05,30 di questa mattina.

L'ennesima eruzione sputa lapilli e disservizi. E ripropone il tema dell'alternativa allo scalo catanese nei numerosi periodi di chiusura forzata. L'amministratore delegato della Sac, Gaetano Mancini, in una nota della società di gestione, chiede che «le Istituzioni trovino il modo di rendere l'aeroporto di Comiso alternato di quello di Catania durante simili situazioni di necessità, considerato come l'utilizzo dello scalo di Comiso potrebbe limitare al minimo indispensabile i disagi per i passeggeri, evitando di penalizzare eccessivamente il territorio».

L'appello è serio. E merita alcuni approfondimenti. Punto primo: lo spazio aereo della Sicilia sud-orientale è stato chiuso soltanto perché viene considerato un "pacchetto unico" dal punto di vista delle mappe dei cieli? Oppure perché l'attività eruttiva (ieri, ad esempio, il vento spingeva la cenere lavica verso sud) compromettono anche la sicurezza dei voli non soltanto su Catania? Se l'ad di Sac chiede per Comiso lo status di aeroporto "alternato" si presume che spesso ci sarebbero le condizioni teoriche di poterne usufruire, ma ciò non è concesso. «È un problema tecnico - ci conferma in serata lo stesso Mancini - disciplinato da diverse istituzioni con le quali dialogheremo per ottenere questo risultato: Enac, Enav e autorità militari». L'ad riflette correttamente: «Ci siamo impegnati per l'apertura di Comiso per anni, puntando anche sulla funzione di supplenza che può avere per Fontanarossa in casi di emergenza. Un obiettivo da raggiungere per ridurre al minimo l'impatto che Catania subisce ogni qualvolta si verifica un problema di questo tipo». Tanto più, ricorda Mancini, che «ci sono già dei precedenti incoraggianti nella capacità gestionale di Sac con Sigonella come alternativa nel corso di un'eruzione di anni fa e dei recenti lavori alla pista».

Una deroga potrebbe dunque arrivare, anche se la procedura non è semplice. E non solo per l'intreccio di enti civili e militari coinvolti. Lo status di aeroporto "alternato" di solito si concede in primis a uno scalo della medesima categoria di quello indisponibile (Palermo e Catania, ad esempio). E comunque la struttura di Comiso, che secondo i tecnici dispone di un'ottima pista, dovrebbe essere comunque adeguata in alcuni aspetti infrastrutturali, a partire dagli alloggiamenti per gli aeromobili. In ogni caso non potrebbe sostituire l'intera attività di Fontarossa. Ma una significativa parte sì. Ed è proprio da questo punto che bisogna ripartire.

Per un'altra battaglia in nome del diritto alla mobilità dei siciliani.  
twitter: @MarioBarresi

16/12/2013

## Ferro: «Temiamo scontri noi invece vogliamo incontrare il governo»

Cenzina Salemi

Avola. «Non c'è nessuna spaccatura all'interno dei Forconi»: Mariano Ferro, leader del movimento, smentisce le voci insistenti su presunte divisioni che avrebbero portato i Forconi ad assumere posizioni diverse in merito alla partecipazione o meno alla manifestazione del 18 dicembre a Roma. «I motivi della lotta - spiega Ferro - sono uguali per tutti, così come restano dei punti fermi le nostre richieste. Non ci sono diversità di vedute; semplicemente c'è chi, come Danilo Calvani, che peraltro non è un Forcone, crede che protestare a Roma sia la soluzione».



Dunque, nessuna spaccatura a detta di Ferro, il quale però, ieri, ha sottoscritto, assieme ad altri esponenti del Coordinamento 9 dicembre (Lucio Amedeo Chiavegato, Renzo Erbisti, Eugenio Rigodanzo, Giorgio Bissoli, Mariano Ferro, Giovanni Zanon, Giovanni Di Ruvo, Gaetano Montico, Augusto Zaccardelli) una nota nella quale prende le distanze dalla manifestazione prevista a Roma.

«Non voglio la responsabilità di una seconda Torino. L'aria è troppo pesante - spiega -. C'è un malcontento dilagante e una manifestazione organizzata in questo momento porterebbe inevitabilmente a degli scontri, oltre al fatto che il governo avrebbe il pretesto per etichettarci come facinorosi, anziché dare risposte immediata a questo stato di crisi».

«Se il governo non ha le soluzioni - prosegue Ferro - deve consentirci di portarle sul tavolo. Una protesta aggressiva che lascia spazio ai facinorosi non risolve nulla. Faccio un in bocca al lupo a Calvani, che la pensa diversamente, e speriamo di sbagliarci e che mercoledì vada tutto bene per loro. Noi vogliamo un incontro con il governo assieme a tutte le parti, ma con le telecamere davanti, in modo che poi nessuno possa cambiare versione l'indomani. Tutta l'Italia deve vedere quello che succede. Noi non vogliamo stanze con porte chiuse, ma chiarezza e trasparenza. Un incontro servirebbe di certo anche a stemperare la tensione. Io sono molto preoccupato di quello che potrebbe accadere. I poveri non possono più aspettare. Che ci denigrino pure, dicendoci che siamo mafiosi, ignoranti, straccioni, che vogliamo le poltrone, ma noi non ci fermeremo, anche se in modo pacifico e civile. Vogliamo, inoltre, che deputati e senatori dopo due legislature rimangano a casa. E' vergognoso che dopo otto anni una Corte costituzionale si accorga che la legge elettorale era illegittima».

Le manifestazioni nelle piazze e i presidi continueranno, quindi, ad oltranza. «E' chiaro che noi non abbasseremo la guardia - precisa il leader - e proseguiremo senza sosta con le proteste, ma in modo pacifico e democratico, fin quando non avremo risposte credibili. Le manifestazioni devono però restare pulite».

Intanto, in numerosi Comuni, a cominciare da Avola, città che ha dato i natali al movimento, i

Forconi stanno raccogliendo i fondi per sostenere i costi del viaggio sino a Roma. «I soldi raccolti in queste ore - precisa Ferro - li conserveremo per andare nella capitale in un altro momento e manifestare pacificamente. Ora sarebbe a rischio la sicurezza e l'ordine pubblico. Dubito che questo governo, incagliato com'è nei trattati europei, abbia una ricetta per risollevarci dalla crisi, ma noi le soluzioni le possiamo proporre, perché conosciamo da vicino i problemi. Noi non vogliamo i morti sulle strade, vogliamo risposte».

Sull'allentamento della protesta in Sicilia, dove il movimento non ha avuto gli stessi consensi del gennaio 2012, Ferro precisa: «Noi abbiamo lasciato la Sicilia libera di circolare. Se l'Isola continua a sonnecchiare non significa che i Forconi sono sul viale del tramonto. Basta vedere quello che sta succedendo nel resto d'Italia». In merito alle insistenti accuse di voler trasformare i Forconi in un movimento politico, Ferro risponde: «Indubbiamente, il confine fra lotta e politica è sottilissimo».

16/12/2013

Lunedì 16 Dicembre 2013 Politica Pagina 4

Fitti contatti con la Regione per mettere a punto il testo nella Legge di stabilità

## Governo verso la proroga del comma salva-precari

Lillo Miceli

Palermo. Un fitto scambio di *mail* con la presidenza della Regione per mettere a punto l'emendamento salva-precari degli enti locali siciliani, che è stato presentato in commissione Bilancio della Camera dal capogruppo di Ncd, Misuraca, e dai parlamentari del Pd, Capodicasa e Ribaudò. Il testo del provvedimento che, dopo la validazione della Ragioneria dello Stato, è stato fatto proprio dal governo, consente ai Comuni di non calcolare la spesa per il personale ricevuto dalle Regioni ai fini del Patto di stabilità, purché le risorse siano frutto di misure di razionalizzazione della spesa; si concede un anno di tempo in più, fino al 31 dicembre 2014, per la ricognizione delle piante organiche. La commissione Bilancio dovrebbe approvare l'emendamento in nottata, essendo stata convocata per le ore 23.



«Il governo ha presentato un emendamento alla Legge di stabilità - ha dichiarato il ministro della Funzione pubblica, D'Alia - che dà più tempo alle Regioni a statuto speciale per programmare e riorganizzare le amministrazioni pubbliche secondo le norme previste dal decreto 101 per l'inserimento stabile dei precari nelle pubblica amministrazione».

«Il decreto 101 sul pubblico impiego divenuto legge - ha spiegato D'Alia - indicava nel 31 dicembre prossimo la scadenza entro cui si doveva effettuare una ricognizione dei Comuni in grado di stabilizzare e comporre le liste regionali dei precari: con questa norma spostiamo quel limite al 31 dicembre 2014, consentendo contemporaneamente la proroga dei contratti, sempre volta al processo di stabilizzazione, anche ai Comuni che avendo sfiorato il Patto di stabilità non sarebbero nelle condizioni di farlo. Per facilitare questo percorso virtuoso, abbiamo inserito anche una norma che esclude dal calcolo delle spese di personale le risorse necessarie alle stabilizzazioni ottenute attraverso risparmi di spesa».

Secondo D'Alia, «di particolare rilevanza sono anche le nuove misure volte alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili in tutte le Regioni, e in particolare i 25 milioni di euro stanziati per pagare gli arretrati, prorogare i progetti fino al 2014 e avviare percorsi d'inserimento nelle amministrazioni degli Lsu e Lpu della Regione Calabria. Sono interventi di buon senso, che tengono conto delle difficoltà che attraversano molte realtà locali e che forniscono ulteriori importanti strumenti per superare il precariato».

Un emendamento, dunque, che dovrebbe fare tirare un respiro di sollievo ai precari che negli ultimi giorni hanno seriamente temuto per il loro futuro. «Abbiamo lavorato di concerto con i colleghi Capodicasa e Ribaudò - ha sottolineato Misuraca - per mettere a fuoco la norma condivisa dal governo che l'ha fatta propria ed è stata accolta con soddisfazione dalla presidenza della Regione. E' stato un lavoro intenso che ha visto il fattivo sostegno del presidente, Schifani, e del sottosegretario Vicari».

Ai comuni che nel 2013 non hanno rispettato il Patto di stabilità, per consentire la proroga dei

contratti, non saranno applicate le sanzioni previste dalla legge. Ovvero, il divieto di rinnovare i contratti dei precari.

16/12/2013

Lunedì 16 Dicembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 38

## «Forse una strategia intimidatoria del racket dei parcheggiatori abusivi»

Giuseppe Bonaccorsi

L'escalation di «assalti» ai parcometri di Sostare preoccupa. Soprattutto per le modalità e i rischi per l'incolumità pubblica oltre che per i danni. Ne abbiamo parlato col direttore di «Sostare», Massimo Scarciotalo.

Direttore quanti parcometri sono stati distrutti?

«Se facciamo il conto con quelli devastati negli anni scorsi siamo a quota 37: 7 dal primo anno di installazione sino a fine 2011, 18 nel 2012 e 12 nel 2013, almeno sino a questo momento».

Un danno consistente?

«Ogni parcometro costa settemila euro, ma più che a noi il danno lo hanno fatto alla ditta tedesca che ha con noi un contratto di noleggio parcometri che dura 5 anni dall'installazione. Oltre al danno materiale parlerei anche di danno di immagine perché l'azienda tedesca non vede l'ora di scapparsene dalla Sicilia. E poi parliamo di come attirare capitali stranieri... ».

Sostituirte presto le colonnine devastate?

«I parcometri presi di mira sono stati quasi del tutto sostituiti».

La società Sostare che danno materiale ha fin qui riportato?

«Siamo nell'ordine di somme modeste, perché i parcometri vengono svuotati ogni giorno, entro la fine del servizio serale».

Allora potrebbe non trattarsi di atti volti a trafugare le monetine, ma mirati a intimidire?

«Su questo punto finora possiamo fare solo delle supposizioni. Tra il 2010 e il 2011 i parcometri venivano danneggiati con i petardi di Capodanno, per intenderci. Si trattava prevalentemente di episodi di vandalismo perché i parcometri, realizzati con l'acciaio resistevano e la cassetta che conteneva le monetine rimaneva intatta. Ma a partire dal 2012 il livello di preoccupazione si è alzato. Prima i malviventi hanno agito scardinando i parcometri e portandoseli via su furgoni. Poi però si è passati agli attentati con l'incendio doloso di due nostre autovetture e il tentativo di alcuni soggetti di incendiare e danneggiare anche gli scooter dei controllori. Allora abbiamo capito che qualcosa stava cambiando e potevamo essere davanti a una strategia intimidatoria». Oggi il livello di preoccupazione si è ulteriormente alzato?

«Assolutamente sì. Negli ultimi episodi chi ha agito ha utilizzato o bombe carta o ordigni rudimentali e pericolosi che hanno letteralmente distrutto le colonnine proiettando per metri le schegge di lamiera ed acciaio. Abbiamo denunciato i casi avvertendo che ci potrebbero essere rischi per l'incolumità pubblica qualora, al momento dell'esplosione, qualcuno dovesse trovarsi a transitare in prossimità del parcometro preso di mira».

Ma avete il minimo sospetto di chi possa agire contro di voi?

«Possiamo solo ipotizzare che gli attentati ai parcometri potrebbero essere una risposta da parte del racket dei parcheggiatori abusivi».



Perché questa escalation?

«Potrebbe essere collegata agli ultimi provvedimenti che abbiamo adottato per contrastare il fenomeno abusivo al centro storico. Nei mesi scorsi in alcune zone i parcometri venivano sistematicamente manomessi per non farli funzionare con gomme da masticare, pezzi di ferro introdotti all'interno delle fessure... A quel punto entravano in azione i parcheggiatori abusivi che si sostituivano alla Sostare. Noi allora, a partire da settembre, in alcune aree del centro, abbiamo deciso di mettere a guardia dei parcometri alcuni controllori e il fenomeno è scemato. Verrebbe da pensare che questo potrebbe essere uno dei motivi che ha messo Sostare nel mirino. Insomma con le nostre azioni diamo fastidio a qualcuno forse anche per la nostra azione di legalità».

Di concerto con l'amministrazione state studiando una strategia?

«Guardi il sindaco alla nostra prima denuncia è intervenuto immediatamente. E lo stesso hanno fatto e stanno facendo le forze dell'ordine che hanno intensificato i controlli».

16/12/2013

## Soddisfatte le 33 associazioni «In difesa del Lungomare»

Le trentatré associazioni promotrici e aderenti alla petizione "In difesa del Lungomare di Catania" - depositata appena una settimana fa in Comune - esprimono soddisfazione per la delibera di indirizzo politico adottata dalla Giunta comunale con la quale si dispone l'annullamento e la revoca di tutti i provvedimenti emessi a partire dal 2007 riguardo la realizzazione, in project financing, del progetto denominato "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo".

La petizione, firmata da oltre cinquecento cittadini e da trentatré associazioni catanesi, presentata il 5 dicembre a norma dell'art. 44 dello Statuto comunale, ha rappresentato l'ultimo passo di un lungo percorso di opposizione al progetto intrapreso dalla società civile fin dal 31 luglio 2009 quando tredici associazioni catanesi, numerosissimi cittadini, professionisti, tecnici e docenti universitari avevano rivolto un appello agli organi di informazione, alla cittadinanza ed alle istituzioni affinché non venisse realizzato il progetto denominato "Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo" nei termini descritti in alcune inchieste pubblicate su "La Sicilia" e sul "Quotidiano di Sicilia".

Queste le associazioni che hanno promosso la petizione: Citta' Insieme, Comitato borgo marinaro di Ognina, Comitato porto del sole, Forum nazionale salviamo il paesaggio difendiamo i territori, Italia Nostra, Lipu, Wwf Catania. Hanno aderito anche: Addiopizzo Catania, Akkuaria, Artists&creatives, As. a. a. e., Centro Astalli, Cives pro civitate, circolo Liberta' e Giustizia, Libera, Associazione domenicani per giustizia e pace, Forum catanese acqua bene comune, Gapa (centro di aggregazione popolare San Cristoforo), I cordai, I siciliani giovani, Laboratorio della politica, Laboratorio socio-politico Il prezioso avanzo, Legambiente, Nike, Pax Christi, Res. ca., #salvaiciclisti, Rifiuti zero, Ass. antimafie Rita Atria, Associazione 51 Pegasi dimensione donna, associazione San Vincenzo de' Paoli, associazione Talitá Kum

16/12/2013